

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO C)

22 giugno 2025

Vangelo (Lc 9, 11-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

COMMENTO

I gesti che Gesù compie, dopo aver preso il poco che i discepoli sono riusciti a raccogliere, indicano chiaramente la sua intenzione di continuare a sfamare il popolo di Dio, come era avvenuto un tempo con la manna nel deserto ad Israele. Lo sguardo dell'evangelista Luca ora però è rivolto al futuro, al tempo della chiesa, dove Gesù continua ad accogliere la gente per dare la salvezza del regno di Dio: con il dono della Parola e la liberazione dalle miserie umane. Poi quando "il giorno cominciava a declinare", Gesù imbandisce una mensa meravigliosa per il popolo in una zona deserta. I particolari che Luca descrive e le azioni che Gesù compie, ricordano la scena di Emmaus (Lc 24), dove Gesù si manifesta risorto ai due discepoli ancora increduli nel gesto dello "spezzare il pane". È l'invito di Luca a vedere il dono rinnovato sempre presente nella sua comunità riunita nella celebrazione della cena eucaristica. Gesù rivolgendosi ai discepoli di sempre, li sollecita ogni volta a "dare loro da mangiare", mettendo nelle sue mani tutto quanto hanno, perché nessuno si senta abbandonato nel deserto.

RIFLESSIONE

"Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste", i discepoli avevano consigliato a Gesù di congedare la folla perché potesse da sola procurarsi il cibo, Gesù invece vuole provvedere anche a questo: lo hanno ascoltato, ha guarito quanti avevano bisogno di cure, ora vuole pure provvedere alla loro fame. Lo fa in modo discreto, il pane aumenta passando di mano in mano. Questo è il Signore che si rende presente nell'Eucarestia, ci invita ad essere cittadini del Cielo, ma si preoccupa del nostro cammino qui in terra. E così dà l'esempio ai discepoli dicendo: "date voi stessi loro da mangiare". È l'invito che risuona in ogni Eucarestia, quando al termine della consacrazione il presbitero ripete "Fate questo in memoria di me". La nostra partecipazione all'Eucarestia, trova la sua verifica quando ci prendiamo cura degli altri come Gesù, che sa provare compassione, quando vede la folla e si fa carico del suo disorientamento, delle sue fatiche, della sua fame. Tutto questo troviamo nel pane Eucaristico: l'attenzione di Cristo alle nostre necessità. È l'invito a fare altrettanto verso chi ci sta accanto.

Luca conclude l'episodio annotando che "mangiarono a sazietà", non solo si erano abbondantemente alimentati, ma si erano saziati della presenza di Gesù e del suo dono di amore gratuito. Nel Corpo e Sangue di Cristo troviamo ancora la sua presenza di amore, la sua vita donata per ognuno di noi, non solo ci incoraggia, ci consola, ma ci dona se stesso. Quelle dodici ceste avanzate sono la certa speranza che il banchetto non si è esaurito, ma ai discepoli è consegnato il compito di continuare ad imbandirlo.

DOMANDE PER ANIMARE IL CONFRONTO

Spesso corriamo il rischio di ridurre l'Eucarestia ad un semplice rito, curato, profumato d'incenso, ma lontana dalle fatiche del quotidiano. Come ridare alla mensa Eucaristica la gioia di un incontro con il Signore che accoglie ("fateli sedere") e offre a tutti il cibo della Parola e della sua Vita, perché ognuno possa riprendere con più speranza le fatiche del quotidiano?

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Si partecipa all'Eucarestia per mangiare e per accogliere l'invito a dare da mangiare. Attorno a noi c'è fame di cibo, di compagnia, c'è fame di consolazione, di amicizia, di buon umore, c'è fame di attenzione, c'è fame di essere evangelizzati. Come riusciamo a tradurre l'Eucarestia nella nostra vita ?

O Padre, il tuo Figlio Gesù Cristo, innalzato sulla croce, attira a sé tutti gli uomini: orienta il nostro sguardo verso di lui, perché, perdendo la vita a causa sua, possiamo ritrovarla nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.